

Editoriale

UN FRATELLO



Mauro è stato certamente un grande scienziato, che ha salvato tante vite umane e ha dato origine a una importante scuola

medica. Io però lo ricordo soprattutto come un fratello. Mi ha sempre colpito il suo volto serio, che però si illuminava di un sorriso bonario quando ti rivolgeva la parola. Era un uomo timido, riservato, ma al tempo stesso molto attento e disponibile. Un uomo di una grande interiorità, che si manifestava nel suo modo pacato di esprimersi e nella sua propensione all'ascolto. Era un uomo capace di capire la sofferenza dell'altro. Soprattutto lo turbava la sofferenza dei bambini. Forse è per questo che ci ha coinvolto nella lotta per arginare l'Aids in Africa quando, eravamo nel 2000, l'unica cosa possibile era di impedire la trasmissione del virus dalle mamme sieropositive ai loro bambini. Non è stata un'impresa facile, perché si era solo agli inizi e in Guinea mancava qualsiasi struttura o esperienza in campo sanitario. Mauro lascia in eredità tante conoscenze di carattere scientifico. Ma per noi resterà soprattutto vivo quello che ci ha insegnato e cioè che il compito di un medico non è quello di curare una malattia ma di guarire una persona. E questo vale per chiunque vuol fare del bene al suo prossimo.

p. Sandro

MAURO MORONI

Il 21 luglio Gravellona ha perso un figlio illustrissimo. Dopo breve malattia si è spento nella sua casa di Pedemonte, scelta come ultima dimora, il professore emerito di malattie infettive e tropicali dell'università di Milano Mauro Moroni, Mimi per gli amici più cari e i familiari: aveva 79 anni. Le decine di necrologi sui quotidiani nazionali; il cordoglio del ministro della Sanità Beatrice Lorenzin che lo ha definito "una delle menti eccezionali della medicina italiana e un esempio da seguire nel rapporto tra medico e paziente"; la massiccia presenza al suo funerale d'insigni esponenti del mondo ospedaliero ed universitario; la chiesa gremita di gente commossa testimoniano la grandezza dello scomparso ma, soprattutto, l'affetto e la gratitudine enormi che lo circondavano. Era un infettivologo di fama mondiale ma per enumerare i suoi meriti scientifici ed accademici, i prestigiosi incarichi ricevuti nel corso della sua carriera, le pubblicazioni fatte, i numerosi riconoscimenti ricevuti - servirebbero pagine e pagine. Era tuttora presidente del comitato etico dell'istituto a carattere scientifico L. Spallanzani di Roma e dell'Anlaids lombarda, l'associazione da lui fondata a livello nazionale per la lotta contro l'Aids, che si occupa di cura e supporto ai malati.



“Ricordo i primi anni '80 quando insorse l'epidemia che allora era quasi considerata una pestilenza”, racconta la moglie Gabriella, “molti morivano, c'erano diffusi pregiudizi e nessuna direttiva ministeriale. Mio marito ha lavorato accanto ai vari ministri in carica per informare, sensibilizzare, prevenire, adeguare leggi e strutture pubbliche”. È quanto ha continuato a fare fino alla fine con amore ed intelligenza. La signora Gabriella ci parla anche con occhi lucidi ma tanta serenità di "un marito tenero, sposato nel lontano 1968, con cui speravo di arrivare alle nozze d'oro"; di un padre fiero dei suoi tre figli, di un sei volte nonno adorato dai nipotini che non gli davano mai fastidio, neppure nei suoi ultimi faticosi giorni.

Al termine della Messa il figlio Luca, a nome anche dei fratelli Paolo e Marta, ha richiamato la figura paterna: "Da lui abbiamo imparato come affrontare le nostre insicurezze e paure; ci ha insegnato la bellezza del lavoro svolto con onestà e rigore morale, il valore della famiglia e delle proprie radici e, in ultimo, che la vita si può lasciare con dignità: è una grossa eredità da trasmettere ai nostri figli". (da Il Verbano)

**A tutti gli amici di Cielo e Terre un augurio di
BUON NATALE**

Ogni domenica
Ore 18.00
Chiesa Sacra Famiglia
(Suore Angeliche)
Via Buonarroti, 49 - Milano
CELEBRAZIONE EUCARISTICA

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' UTE

Anche quest'anno l'Università della Terza Età offre un corso biblico aperto a tutti gli iscritti. Il tema è quello delle lettere post-paoline, cioè di tutti quegli scritti dell'epistolario del Nuovo Testamento che non sono ascrivibili all'apostolo Paolo. Queste lettere sono testimoni del cambiamento a cui è andato incontro il movimento cristiano alla fine del I secolo, cioè circa 70 anni dopo la morte di Cristo. E' il periodo in cui ormai non si attende più il ritorno imminente di Cristo e di conseguenza le comunità si organizzano dal punto di vista dottrinale, etico e istituzionale. Nasce così quello che poi verrà chiamato cattolicesimo. Le lezioni, che saranno tenute dal prof. Alessandro Sacchi, si concentreranno in tre blocchi di quattro venerdì ciascuno dalle ore 15.00 alle 17.00 presso il Liceo Carducci (via Beroldo 9 - Milano) nei seguenti giorni:

06/11/15; 13/11/15; 20/11/15; 27/11/15
19/02/16; 26/02/16; 04/03/16; 11/03/16
15/04/16; 22/04/16; 29/04/16; 06/05/16

Per informazioni rivolgersi alla sede centrale dell'UTE, Palazzo Dugnani - Via Manin 2
Tel. 02/65. 75. 025

A. Sacchi, *La morte del Messia. L'interpretazione sacrificale*, Milano 2015 € 9.00



Secondo diversi testi del NT Gesù ci ha liberato dal peccato perché sulla croce ha offerto se stesso in sacrificio a Dio. Secondo Anselmo d'Aosta, morendo

sulla croce Gesù avrebbe scontato la pena dovuta ai peccatori, soddisfacendo così una volta per tutte le esigenze della giustizia di Dio e riconciliando l'umanità con lui.

In questo studio cerco di dimostrare come la spiegazione di Anselmo sia frutto di un malinteso e debba essere messa da parte se si vuole comprendere in che senso la morte di Gesù comporti ancora oggi un messaggio di salvezza valido non solo per i cristiani ma per tutta l'umanità.

GLI INCONTRI DEL SABATO

ABITARE LA CITTA'

La città, alla quale si rivolgono sempre più le masse umane, è il luogo in cui si giocano oggi i destini dell'umanità. La vita in una grande città presenta caratteristiche diverse da quella che si svolge in paesi o piccoli centri. Certamente ci sono numerosi vantaggi ma anche problemi e difficoltà. A volte non è chiaro come comportarsi in situazioni complicate e imprevedute. Soprattutto è importante scoprire il proprio ruolo per rendere la città non solo un luogo abitabile ma anche un ambito di incontro e di solidarietà. In quanto credenti vorremmo comprendere quali indicazioni ci vengono dalla Bibbia per vivere una vita di fede nella città. Vorremmo anche capire se e come è possibile attuare in città una vera vita comunitaria. Infine vorremmo riflettere sul ruolo che la Chiesa ha svolto e continua a svolgere ancora oggi nella città, sia nel proporre importanti valori sociali, sia nel creare situazioni e prospettive per una migliore qualità di vita. Affronteremo questi temi nei nostri incontri che avranno luogo

Sabato dalle 15,30 alle 17.30
Centro Missionario del PIME
via Mosè Bianchi, 94 - 20149 Milano

Scadenze e argomenti:

- 1) 24/10/2015 *Una umanità cittadina*
- 2) 14/11/2015 *La vita religiosa nella città*
- 3) 12/12/2015 *Libertà e solitudine*
- 4) 09/01/2016 *Convivere con l'altro*
- 5) 13/02/2016 *Il carcere*
- 6) 12/03/2016 *La città violenta*
- 7) 09/04/2016 *Ricchezza e povertà*
- 8) 07/05/2016 *Lo smaltimento dei rifiuti*
- 9) 04/06/2016 *Sintesi e conclusioni*

Un particolare compagno di viaggio

Quando fu costituita l'associazione "Cielo e Terre", il fatto che il prof. Moroni ne divenisse, come me, associato non poteva che procurarmi orgoglio. In precedenza l'avevo considerato il luminare di fama che insieme a padre Sandro Sacchi aveva concepito il progetto sanitario per la Guinea Bissau. Il suo spessore umano oltre che scientifico mi era già noto attraverso il racconto dei suoi collaboratori e di una mia nipote operatrice nell'Ospedale Sacco.

Come solitamente avviene quando si prefigura una persona attraverso le narrazioni altrui, lo avevo idealizzato e lo immaginavo diverso da me, che mi sento complicato e cinico. "Cielo e Terre" mi attraeva e mi poneva nella condizione di misurarmi con una realtà inedita che avrebbe contribuito a verificare i miei convincimenti.

Ero desideroso di incontrare il prof. Moroni, volevo anch'io ricevere un riverbero della sua umanità maturata e plasmata dalla consuetudine con la sofferenza umana. L'occasione si presentò quando entrambi fummo incaricati di recarci presso il Comune di Milano per illustrare il progetto "Guinea Bissau" e chiederne il sostegno finanziario; il prof. Moroni doveva sostenerne la finalità sanitaria e io la fattibilità economica.

Il tempo concesso a noi dall'assessore fu utilizzato interamente dal prof. Moroni che andò ben oltre il progetto, inquadrandolo nell'ambito della precaria condizione sanitaria dei paesi in via di sviluppo. Spiegò che il nostro progetto aveva lo scopo di interrompere la trasmissione del virus HIV dalle donne partorienti sieropositive ai loro neonati. Era quindi credibile e sostenibile in quanto si rivolgeva a una platea limitata di utenti; inoltre i farmaci necessari non erano così costosi come quelli di una cura antiretrovirale. Sottolineò l'intollerabilità delle sofferenze in particolare quando ricadono su persone inermi e l'inaccessibilità dei farmaci proprio laddove ce n'è più bisogno.

Rimasi colpito dalla passione con cui quei problemi drammatici venivano esposti dal prof. Moroni e dalla naturale fiducia riposta nella possibilità di modificare situazioni che, per quanto inaccettabili ai nostri occhi, erano tuttavia portate storiche di culture, ambienti ed economie specifiche. Illustrare le situazioni senza entrare nel merito delle cause che le

originano consente di stare sul piano dell'emotività e questa modalità forse ebbe un ruolo decisivo nell'accettazione della nostra proposta.

Tuttavia i miei sentimenti non coincidevano del tutto con quelli del prof. Moroni. La mia vita lavorativa era trascorsa in mezzo a numeri che misuravano l'adeguatezza di un finanziamento da concedere oppure la probabilità che un investimento mantenesse nel tempo la sua redditività. Il prof. Moroni invece era a contatto con persone sofferenti ed applicava la sua intelligenza nella ricerca di metodi, strumenti o principi utili a debellare malattie ed alleviare sofferenze. Io vedevo un mondo di uomini e comunità necessariamente diseguali, il prof. Moroni corpi umani che per quanto diversi erano resi uguali dalla sofferenza. Io mi ponevo nella prospettiva del tempo lungo della storia, il

prof. Moroni nella prospettiva del tempo breve della vita umana.

Dopo quell'incontro non ho avuto altre occasioni per dialogare con lui e se ne avessi avuto l'opportunità avrei impostato il dialogo a partire proprio dalle cause delle situazioni.

Ad esempio avrei chiesto come mai i Paesi sottosviluppati sono di norma privi di un accettabile sistema sanitario pubblico nazionale; avrei chiesto se esiste una correlazione tra sistema sanitario pubblico e politiche di

welfare o ancora se sono possibili politiche di welfare senza una adeguata propensione al risparmio e infine se è raggiungibile una adeguata propensione al risparmio in paesi il cui reddito disponibile è prossimo alle soglie di povertà. Dal versante dei Paesi donatori avrei chiesto se non sarebbe preferibile concentrare gli aiuti internazionali su progetti di sviluppo economico anziché sanitari. Sono discorsi che aprono altri orizzonti, altri punti di vista che danno il segno della complessità di qualsiasi iniziativa si voglia intraprendere.

Su questi argomenti avrei voluto conoscere il pensiero del prof. Moroni, ma ero sicuro che nulla avrebbe modificato il suo comportamento perché egli era la persona capace di attualizzare la parabola del Buon Samaritano che di fronte al bisogno dell'uomo ferito «interuppe il suo viaggio, gli si fece vicino e lo curò»: una persona che non si pone troppe domande ma semplicemente agisce.

Bruno Martina



Un lungo cammino

Penso che neppure il professor Moroni, nell'ormai lontano 2000 (l'inizio del terzo millennio, si diceva allora), pur con l'ottimismo della ragione e la fiducia nella scienza e nell'uomo, avrebbe potuto immaginare non solo il successo del progetto iniziale per prevenire la trasmissione del virus HIV da madre sieropositiva a nascituro, ma i suoi sviluppi nel tempo e soprattutto la sua persistenza in un paese continuamente alle prese con l'instabilità politica. Chi ci ha seguito in questi anni, avrà perso il conto dei colpi di stato, più o meno cruenti, delle giunte militari, dell'incertezza dei governi. Incertezza che di nuovo si è fatta strada, come avevamo temuto qualche mese fa scrivendo "Un passato che ritorna". Il presidente eletto poco più di un anno fa (si veda il Notiziario Novembre 14), la scorsa estate ha sciolto il governo e nominato un nuovo primo ministro; ma poi ha avuto da eccepire più volte sulla lista dei ministri; solo a metà ottobre il presidente ha approvato il nuovo Governo. Tutta questa incertezza suscita ovviamente diffidenza nelle organizzazioni internazionali dai cui dipendono i finanziamenti per Ceu e Terras: le trattative del presidente di C&T dr. Aly con Unicef e FMI hanno dovuto essere interrotte e non sappiamo quando potranno riprendere. Questa sospensione ci obbliga a

mantenere attiva più che mai la richiesta di sostegno economico ai nostri lettori. Siate sicuri: il buon fine è garantito.

Con tutto ciò, l'attività di C&T



non conosce soste, al massimo qualche rallentamento. Da gennaio sono entrate in trattamento antiretrovirale circa 200 gestanti; altre 110 hanno partorito con la sola Nevirapina. Il Centro Materno-Infantile visita circa 200 nuove gestanti al mese, con supporto di due apparecchiature per l'ecografia: ci viene anzi segnalato che sarebbe necessario rinnovare queste apparecchiature, ormai obsolete, con altre più moderne.

La Casa-famiglia svolge puntualmente la sua funzione di accoglienza transitoria per i bambini e ragazzi cardiopatici in partenza per o di ritorno dall'Europa.

Purtroppo la disponibilità ospedaliera in Europa si è ridotta, in particolare in Portogallo; questo ha portato ad un prolungamento dei tempi di attesa e anche alla morte di qualche bambino: inevitabil-

mente i pazienti sono molto di più delle soluzioni che si trovano per operarli.

L'ultima, in ordine di tempo, delle funzioni coperte da C&T è la pediatria, l'unica al momento senza sofferenze economiche in quanto garantita, per almeno tre anni, dalla Fondazione Grandi di Lugano. Riesce a svolgere l'assistenza neo-natale ai bimbi nati dalle madri seguite dal CMI e dalle madri sieropositive; gestisce le diagnosi dei cardiopatici; garantisce l'assistenza medica a coloro che transitano per la casa-famiglia; di fatto è un riferimento pediatrico per l'intera zona.

Paolo Borgherini

Bambini cardiopatici

Nel 2015 in totale sono stati operati 10 pazienti: tre a Bergamo, tre a Verona e quattro in Svizzera. I bambini operati sono ritornati tutti a Bissau. Due di loro si trovano ancora in casa famiglia, dove sono seguiti fino a che le loro famiglie avranno la capacità di gestire le terapie. Se dalla Regione Lombardia arrivasse a breve l'OK, entro fine anno a Bergamo si dovrebbero operare altri due bambini. La stessa attività, sempre con l'aiuto di famiglie in loco, viene fatta a Madrid in Spagna e a Porto in Portogallo. In questo progetto è importante la collaborazione delle famiglie ospitanti, che danno un esempio significativo di apertura e di amore.

AIDS e... dintorni

1 dicembre: GIORNATA MONDIALE CONTRO L'AIDS

L'Aids è una malattia che continua a uccidere, spesso silenziosamente. Secondo l'Unaid, dall'inizio dell'epidemia, più di 30 anni fa, fino al 2013 sono state circa 78 milioni le persone contagiate e 39 milioni i morti per infezioni opportuniste collegate all'Hiv, nella maggior parte dei casi per tubercolosi. Nel mondo, inoltre, più di 35 milioni di persone convivono con il virus, a volte senza esserne a conoscenza. Circa 3 milioni sono bambini, più della metà donne, tra le quali l'Hiv è la principale causa di morte in età riproduttiva. Ma solo il 37% ha accesso ai farmaci antiretrovirali. Per quanto riguarda i costi dei farmaci per contrastare l'Hiv, la cifra complessiva stanziata nel 2013 è stata pari a più di 19 miliardi di dollari.

AIDS IN ITALIA

Mentre a livello mondiale si registra una lieve flessione dei casi di Aids nei paesi storicamente più colpiti come quelli dell'Africa sub sahariana, in Italia essi sono in aumento: di essi oltre il 40% risiedono in Lombardia. Il grande problema è che di Aids non si parla più e di conseguenza le nuove generazioni vivono il problema con un atteggiamento completamente inconsapevole.

ANLAIDS

Il giorno 30 ottobre 2015 la Sezione regionale lombarda dell'Associazione Nazionale per la Lotta contro l'Aids (Anlaids) ha

celebrato venti anni di attività rinnovando il proprio impegno per fermare l'epidemia di infezione da Hiv e provvedere ai bisogni delle persone sieropositive. La Sezione Lombarda, di cui il prof. Moroni è stato uno dei fondatori e ne era tuttora il Presidente, opera sul territorio, articolando fra l'altro i suoi interventi in questi settori: la ricerca clinica applicata, l'assistenza ai bambini e agli adulti, la formazione di operatori volontari, la prevenzione, il supporto alle persone sieropositive e ai loro famigliari, progetti di educazione e prevenzione con il sostegno della Comunità Europea. L'Associazione ha dato un contributo finanziario significativo anche all'attività di Cielo e Terre.

INFEZIONI PARASSITARIE

Il Nobel per la medicina ha premiato quest'anno la lotta alle infezioni parassitarie. Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato per metà a William C. Campbell e Satoshi Omura e per l'altra metà a Youyou Tu. Campbell e Omura hanno scoperto l'ivermectina, un farmaco rivoluzionario contro le infezioni causate da alcuni vermi. Youyou Tu invece ha scoperto l'artemisinina, il farmaco che ha contribuito a debellare la malaria, causata da un piccolo parassita, il protozoo del genere *Plasmodium*. Queste scoperte, sottolinea l'Assemblea dei Nobel, hanno avuto benefici incommensurabili sul miglioramento della salute e sulla riduzione delle sofferenze della popolazione umana, soprattutto di quella più povera.



AIUTACI CON IL PASSAPAROLA
97486040153
Questo è il Codice fiscale della Fondazione PIME Onlus. Segnalalo a familiari ed amici!
Grazie della tua disponibilità

NOVARTIS ACCESS

L'azienda farmaceutica Novartis con il progetto "Novartis Access" ha messo a disposizione di recente un pacchetto di 15 farmaci, scelti dalla Lista dei Farmaci Essenziali dell'OMS, per la cura di patologie croniche nei paesi in via di sviluppo, a un prezzo mensile di un dollaro per trattamento. I paesi interessati attualmente sono Kenya, Etiopia e Vietnam, ma è previsto l'allargamento ad altri 30 paesi. E' probabile che in questi paesi e in quelli che via via si aggiungeranno i governi assicurino un maggior controllo sul commercio illegale di farmaci.

NUOVI VECCHI FARMACI

Un farmaco antivirale di vecchia data, il Daraprim, nome con cui è commercializzata la pirimetamina, si è rivelato utilissimo per le persone con AIDS avanzato. Purtroppo ne ha acquistato l'esclusiva il 32enne Martin Shkreli, un imprenditore americano di origine albanese - non proprio un filantropo - che ne ha fatto oggetto di speculazione. Il prezzo originario di ogni pillola (13 \$) è stato da lui aumentato del 5000% facendo favolosi guadagni. Ora però è nuovamente sceso a prezzi più abbordabili.

Un lavoro in équipe

Il Prof. Mauro Moroni ha guidato la Clinica di Malattie Infettive dell'ospedale Luigi Sacco dal 1981 al 2008. Durante questo periodo il Prof. Moroni non solo è stato protagonista del dibattito sull'HIV e sulle malattie infettive in generale a livello istituzionale, sia locale che nazionale, ma è stato il formatore di centinaia di medici, non solo infettivologi, ed il promotore di una coscienza medica che va al di là dell'aspetto professionale ma coniuga il sapere scientifico alla profonda cura per le persone. Il Prof. Moroni è stato una persona schiva, anche se sempre a contatto con ambienti mondani, di poche e misurate parole, pronto a dare un aiuto a chi gliene chiedesse. Mai una parola di troppo o uno scatto d'ira, il Prof. Moroni era costantemente pronto ad instaurare il dialogo con tutti.

Ma come è avvenuto il coinvolgimento del Prof. Moroni, e il nostro, nel progetto in Guinea Bissau? In Europa e nei paesi occidentali all'alba del XXI secolo si assisteva all'inizio di una rivoluzione della terapia per l'infezione da HIV.

Con la recente introduzione dei nuovi farmaci antiretrovirali e della terapia di combinazione, l'aspettativa di vita dei pazienti sieropositivi subiva un radicale cambiamento e si apriva verso una condizione di vita paragonabile alle persone senza infezione. Questa svolta non coinvolgeva per nulla le persone che vivevano in Africa e che erano maggiormente colpite dall'infezione da HIV. Nel luglio 2000 si sarebbe tenuta a Durban in Sud Africa la XIII conferenza internazionale sull'AIDS che avrebbe lanciato un grido di dolore e invocato aiuto per la completa dimenticanza del mondo occidentale sulla grave situazione dell'AIDS in

Africa e nei paesi asiatici. In una tarda serata di inizio dell'anno 2000 su iniziativa di padre Alessandro Sacchi, il Prof. Mauro Moroni e due infettivologi, Stefano Rusconi e Agostino Riva da lui coinvolti, si incontrano con un gruppo di amici del padre in una grande e spoglia stanza del PIME a Milano. Lo scopo è quello di discutere di una vaga iniziativa a favore dei cittadini di uno dei paesi più poveri e politicamente instabili dell'Africa: la Guinea Bissau. L'idea di padre Sacchi era di intervenire sull'AIDS, ma il problema era cosa poter fare a Bissau ove non era possibile effettuare la diagnosi di infezione e men che meno effettuare qualunque strategia di intervento a beneficio della popolazione. Il nostro approccio pratico ci ha portato a proporre interventi su altri temi importanti come la tubercolosi o la malaria o a suggerire di instaurare la profilassi contro le malattie opportunistiche con il cotrimossazolo, intervento a dir molto palliativo in assenza di una

terapia specifica contro il virus. La riunione si è protratta molto a lungo con accese discussioni sulla opportunità e sulla fattibilità di un intervento piuttosto che di un altro, con un diffuso scetticismo sull'efficacia e la realizzabilità degli stessi. Verso il termine il Prof. Moroni con la lucidità, la pacatezza e la lungimiranza che lo caratterizzavano ha preso la parola e ha fulminato tutti sostenendo l'ipotesi di un intervento farmacologico diretto contro l'HIV inizialmente nella forma della profilassi della trasmissione materno-fetale di HIV come testa di ponte per l'introduzione della terapia antiretrovirale per i guineani sieropositivi.

La personalità del Prof. Moroni per noi, suoi alunni, si caratterizzava per la sua vasta cultura scientifica, la capacità di andare oltre le visioni comuni e intuire inaspettati e potenziali sviluppi non ancora all'orizzonte, oltre che per umanità e partecipazione alle sofferenze dei più deboli e indifesi. L'intuizione del Prof. Moroni per il progetto in Guinea Bissau è stata



geniale e ha percorso i tempi ed è esemplificativa della sua statura umana, di medico e di scienziato; il progetto successivamente si è ampliato e sviluppato sempre sotto la sua egida, ha coinvolto altri infettivologi della sua équipe, Erika Gianelli, Benedetta Massetto e Chiara Scalamogna oltre che la nostra caposala Cecilia Paoli, che hanno trascorso a Bissau anche periodi di tempo lunghi, contribuendo in maniera decisiva al successo del progetto: esso ha consentito la nascita di centinaia di bimbi senza HIV e ha preparato il trattamento di centinaia di persone sieropositive. Nel 2016 si terrà nuovamente a Durban il congresso Internazionale sull'AIDS e sarà l'occasione per mostrare gli enormi progressi compiuti in Africa per la prevenzione e la cura dell'infezione da HIV la cui potenzialità era stata intuuta dal Prof. Moroni sedici anni prima con la sua magnifica e incredibile illuminazione.

Agostino Riva e Stefano Rusconi

La speranza di un futuro

Oscar e tutta la famiglia di Ceu e Terras

La morte del prof. Moroni ci ha sorpreso e amareggiato. Non esisteva neppure la parola AIDS in Guinea Bissau. E oggi ci sono medici e tecnici formati. Una strategia e un piano con protocolli specifici sempre in miglioramento e trattamento gratuito per gestanti e pazienti HIV positivi.

Siete stati voi e il prof Moroni coloro che hanno dato vita ad una speranza di futuro per tanti e ridotto in modo sensibile le conseguenze di questo male. Moroni è stato il padre scientifico del progetto per la lotta contro l'Aids in Guinea Bissau. A lui si deve il merito di aver fatto girare intorno al progetto tutti i medici che lo hanno reso grande. È il nostro pezzettino di mondo a cui il Prof. Moroni ha dato vita e futuro! Magari non si finisce nei libri di storia, ma nei cuori e nella vita di tanti di noi sì e gli siamo grati infinitamente. Cosciente che la morte non è neppure il punto finale, amo sperare e credere che ci sia ancora possibilità di dare vita!

E prego perché il buon Prof. possa farlo ancora come lo ha fatto per noi! Che continui a vivere la sua felicità, rendendo felice chi lo incontra.



La riflessione di un credente

«Credo che il problema più grosso per una persona che pensa sia quello della sofferenza, della sofferenza gratuita, del male, i genitori che perdono un bambino, tante disgrazie senza spiegazione... Io non ho mai trovato una risposta, non ce l'ho una risposta. La nostra religione tradizionalmente aveva trovato una spiegazione nell'espiazione dei peccati del mondo, nella rabbia del nostro Dio per tutto il male che c'è; oggi riteniamo che questa non sia più una spiegazione, per cui io di fronte alla sofferenza chino la testa e basta. Non riesco a darmi una spiegazione e credo che la fede sia anche questo: non cercare una spiegazione, accettare che le cose stiano così».

Mauro Moroni

Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

PER L'INVIO DI OFFERTE:

- Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME onlus" - Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credito Valtellinese - Sede di Milano - S. Fedele - IBAN: IT 11 W 05216 01630 000000005733 - BIC BPCVIT2S, indicando nella causale "Cielo e Terre S106".
- Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo uam@pimemilano.com, specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.
- Assegno bancario non trasferibile intestato a "FONDAZIONE PIME onlus".
- Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME onlus" - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
- Carta di credito (Visa, Carta si, Mastercard) tramite il sito www.pimemilano.com, specificando la causale "Cielo e Terre S106".

Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.

Il saluto di un figlio

Pedemonte 24 luglio 2015



eredità pesante ... lo è sempre stata; non per le sue aspettative ... è sempre stato generoso e orgoglioso dei suoi figli. È un'eredità pesante perché ci chiede di essere all'altezza del suo esempio di padre e di uomo.

Luca

Voglio ringraziare tutte le persone che sono venute a salutare papà; coloro che sono venuti per lui e coloro che sono qui per stare vicino a noi.

In questi mesi di malattia abbiamo dovuto purtroppo frequentare molti ospedali e in ognuno di essi abbiamo incontrato suoi colleghi, medici e infermieri, alcuni suoi ex studenti, che hanno voluto presentarsi a noi per manifestare il loro desiderio di mettersi a disposizione, quasi a voler ricompensare papà di un debito di gratitudine per l'insegnamento ricevuto. L'insegnamento di una professione medica fatta di passione, di umanità, responsabilità, rispetto per il malato e di tanta onestà e rigore morale.

Io, mamma e i miei fratelli abbiamo potuto leggere nei

volti tristi di tanti suoi amici di ANLAIDS, di tanti suoi allievi (magari oggi primari o professori) un affetto, una riconoscenza, una stima che conoscevamo solo in parte. Papà ci ha insegnato a godere delle cose semplici, delle radici, di Pedemonte, dell'orto, del calore della legna. Che il lavoro è impegno, responsabilità, è costruzione, è dare il proprio contributo alla comunità cui si appartiene. Ha insegnato la famiglia, che è certo gioia ma è impegno, sacrificio, onestà, sincerità e fedeltà.

Il giorno che ha preceduto la sua morte resterà inciso nella carne di noi tutti. In quel giorno papà ci ha dato l'ultimo insegnamento, mostrando come sia possibile lasciare questa vita con dignità, con autorevolezza, da protagonista. È una

Notiziario Cielo e Terre

Editore:

FONDAZIONE PIME onlus
Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano
tel. 02 43822544
C. F. 97486040153
P. IVA 06630940960

Direttore responsabile:

Sandra Rocchi Moro Visconti

Proprietà:

Associazione Cielo e Terre
Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

Presidente:

P. Sandro Sacchi

E-mail: asacchi@nicodemo.net

Sito: www.nicodemo.net

Autorizzazione Tribunale Milano
n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003

(conv. in L. 27/2/04) art.1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: **Multimedia Publishing
Milano**

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

AI SENSI DEL D.LGS. 196/2003 ART. 13
Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Caccaro Alberto (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Le richieste vanno rivolte a: FONDAZIONE PIME onlus - via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano.